

IL MANAGER, MODERNO CAVALIERE



ella storia dell'uomo, ogni significativo mutamento è stato sempre generato dall'azione di uomini ispirati, capaci di guardare oltre i circoscritti orizzonti che la realtà dell'epoca in cui vivevano presentava loro.

Dalla magnificenza delle dinastie babilonesi alle opere improponibili dei grandi faraoni, dalle visioni appassionate di Alessandro Magno alla geniale organizzazione di Cesare, fino alle imprese degli ordini cavallereschi medioevali, all'amore per la bellezza dei grandi sognatori del Rinascimento, alla sete di conoscenza dei navigatori e degli esploratori che hanno dilatato i confini dell'immaginabile; e ancora alla passione dei ricercatori, degli studiosi, degli scienziati, degli innovatori che hanno saputo trasformare la realtà in una possibilità di vita migliore per tutti.

Sempre, in ogni epoca, un pugno di uomini

guidati da un sogno e da un proposito ha saputo valicare i limiti del conosciuto, aprendo la strada a nuove opportunità.

È il modo di procedere dell'umanità, incapace di immaginare qualcosa di diverso dall'evidenza che vive, ma pronta a seguire l'ispirazione di individui che hanno saputo fare del proprio sogno uno strumento di crescita e progresso per tutti.

Ad ogni passaggio significativo – ad ogni cambiamento – possiamo associare dei nomi, uomini di cui non sempre la storia scritta riporta tracce, ma che possiamo riconoscere in un'idea, in un'azione risoluta e determinante che ha lasciato dietro di sé una realtà trasformata.

Oggi, il mondo che viviamo è più complicato. Gli stati nazionali e le comunità internazionali hanno preso il posto dei regni, le istituzioni garantiscono i diritti e amministrano la complessità, le organizzazioni agiscono sul progresso, fornendo tecnologia, *know how* e beni per lo sviluppo globale.

Eppure, anche oggi, il cambiamento passa sempre attraverso il sogno di qualcuno. Uomini che, nel posto dove stanno, sono guidati dalla passione di esprimere il meglio di se stessi, per

far sì che il mondo possa essere un posto sempre migliore per chi ci vive.

Ciò vale sostanzialmente per tutti, ma in primo luogo per coloro che sono nella posizione di decidere tempi e modalità del cambiamento.

Per questo motivo abbiamo voluto intitolare questo nostro lavoro “alchimia manageriale”. Semplicemente perché il termine “manager” è quello che oggi rappresenta meglio la figura dell’agente del cambiamento, e l’alchimia che egli è chiamato ad esercitare è esattamente quella di andare oltre al conosciuto per progettare il nuovo.

In questo senso, *manager* – uomo o donna che sia – è colui che non si ferma al conosciuto, che studia il passato e conosce il presente per sognare, progettare e realizzare il futuro. È l’ esploratore dell’ignoto, il ferreo incontentabile che chiede sempre il massimo a se stesso, il conoscitore degli uomini – delle loro debolezze, ma anche della loro grande forza – che sa stare insieme a loro, ma esserne anche guida ed esempio, il curioso analista del mondo in cui vive ed opera, ed è anche il sognatore romantico che sa immaginare ciò che ancora non è.

Poco importa che sia alla guida di una multinazionale, gestisca un team di lavoro, amministri

un'istituzione, insegni in un'aula o diriga un ospedale. *Manager* è colui che, spinto dalla passione di migliorare il mondo in cui opera, agisce con tutto se stesso in direzione di un cambiamento possibile.

Per far questo deve essere profondo conoscitore della realtà del mondo in cui vive. Una realtà globalizzata e densa di scenari imprevedibili. Il *manager* deve quindi occuparsi dell'ambiente, del panorama finanziario, dei trabocchetti dell'economia locale, della realtà politica nazionale e internazionale, dei processi produttivi, ma allo stesso tempo deve anche essere psicologo, sociologo e anche un po' filosofo, esperto di rapporti umani ed efficace comunicatore e, soprattutto, deve agire l'etica, in un mondo disordinato che ha un po' perso il senso delle proporzioni.

Per questo ci piace definire questo tipo di individuo un "moderno cavaliere". Di fronte a un tipo di agire così complesso, infatti, riconosciamo nella figura di chi è chiamato a prendere delle decisioni la necessità di esercitare tutto lo slancio, la voglia di comprendere e il coraggio di chi non ha mai dato per scontato nulla, chiedendo a se stesso qualcosa che andasse oltre al proprio tornaconto personale.

Un individuo pronto, insomma, studioso

dell'uomo e del mondo in cui vive, gestore della precarietà storico-sociale e promulgatore di un'etica condivisa. Un essere che sappia essere padre – e allo stesso tempo madre – di coloro che gli sono stati affidati, ma anche guida autorevole, nell'esempio costante di una visione appassionata che procede dall'interno di sé.

Una agente-ente del cambiamento, in sostanza, che possa ogni sera, tornato alla propria famiglia, vivere serenamente la certezza di avere dato tutto se stesso per un mondo migliore.

Tratto da *Alchimia manageriale*
di Walter Ferrero e Marta residori